

**ANTHONY
BAILEY**

Vermeer

Vita di un
genio della pittura



ANTHONY BAILEY

Vermeer

Vita di un genio della pittura

Proprietà letteraria riservata
© 2001 by Anthony Bailey
© 2003 RCS Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-06074-5

Titolo originale dell'opera
Vermeer - A View of Delft

Traduzione di Anna Maria Cossiga

Prima edizione Rizzoli 2003
Prima edizione BUR Saggi novembre 2012

NOTA DEL TRADUTTORE

Il sostantivo olandese *stad*, tradotto nel testo originale con i termini inglesi *town* o *city* per indicare sia Delft sia altre città più grandi o più piccole, è stato reso in italiano con «città», «cittadina» o «paese», a seconda dei casi. Gli aggettivi olandesi *Oude* e *Nieuwe*, che nel testo originale sono rimasti invariati, sono stati tradotti nella versione italiana soltanto nel caso di *Oude Kerk*, Chiesa Vecchia, e *Nieuwe Kerk*, Chiesa Nuova, per rendere più comprensibile il contesto. Sono rimasti invece inalterati in tutti gli altri casi.

Per conoscere il mondo BUR visita il sito **www.bur.eu**

Vermeer

La vera arte
non sa che farsene
dei proclami,
si compie nel silenzio.

MARCEL PROUST,
Il Tempo Ritrovato

RINGRAZIAMENTI

Le ricerche su Johannes Vermeer continuano ormai da più di un secolo e mezzo. Il politico e scrittore francese Théophile Thoré fu uno dei primi studiosi, ma la sua «Sfinge di Delft» era molto simile a un fantasma privo di attributi concreti. Un altro francese, Henri Harvard, cominciò dal 1870 a esaminare gli archivi di Delft, rimasti sino ad allora non catalogati, alla ricerca di episodi sulla vita di Vermeer. Al suo lavoro fece seguito quello di Abraham Bredius al quale, essendo d'estrazione aristocratica, fu permesso di prelevare dagli archivi di Amsterdam anche documenti originali sui quali, di tanto in tanto, evidenziò le parole che voleva ricordare. Più di recente vari studiosi – olandesi e stranieri, professionisti e dilettanti – hanno seguito le tracce di Vermeer. La lista ufficiale dovrebbe comprendere L.G.N. Bouricius, P.T.A. Swillens, A.J.J.M. van Peer (maestro di scuola elementare), H.W. van Leeuwen (archivista a Delft, come Bouri-

cius), J.C. Hebbbers, Rob Ruurs, C.J. Matthijs e J.M. Montias. Quest'ultimo, già professore di economia alla Yale University, nel 1975 cominciò a interessarsi alle attività della Corporazione di San Luca di Delft e anche se in quel periodo, come lui stesso ha ammesso, non aveva «nessun particolare interesse per la vita di Vermeer», procedendo nella sua ricerca si accorse che c'era molto da scoprire sul maestro e così portò avanti uno studio più sistematico dei documenti relativi all'artista e ai suoi parenti. Le notizie sulla famiglia allargata e sull'ambiente a cui Vermeer apparteneva sono molto più numerose di quelle riguardanti il pittore stesso, ma chiunque scriva sul grande artista ha un grande debito nei confronti di Montias. Il suo libro, *Vermeer, l'artista, la famiglia, la città*, comprende quasi tutti i documenti esistenti.

La bibliografia indicata è un riconoscimento del mio debito nei confronti di molti studiosi e scrittori, ma voglio esprimere la mia gratitudine anche a coloro che hanno trovato cose, mi hanno inviato materiale, hanno risposto alle domande da me poste e tradotto documenti o che mi hanno indicato la giusta direzione da seguire. Tra questi, Lief Achten, Fred Bachrach, Margot Bailey, Albert Blankert; Annette Boesveld; Christopher Brown; C.J. Fox, David Hockey; Buell Hollister; Susan Jowers; Walter Liedtke; Daniella Lokin; Jannes Meijer-Vonkeman; John Michael Montias; John Nash; Heleen Nie-man; Neil Plson; Jacqueline Oud; Jenny Overton; Bridjet Sojourner; Sarah Speight; Philip Steadman; Claudia Swan; Sarah Taft; John Updike; Marieke de Winkel; Graham Wrathmell e il personale degli archivi di Delft e delle biblioteche dell'Aia.

NOTA DELL'AUTORE

Con questo libro si intende rendere accessibile al pubblico una parte degli studi che, a partire dal secolo scorso, sono stati condotti su Johannes Vermeer, cercando di armonizzare le domande poste dagli storici dell'arte con gli interessi dei lettori. Alla ricerca fa da sfondo la città natale di Vermeer, Delft. Si parte dal presupposto che un pittore oggi famoso in tutto il mondo sia stato, originariamente, un artista locale nonché il figlio di una locandiera che prese moglie e migliorò il suo status pur restando un marito presente e un padre spesso oberato dal peso di una famiglia numerosa. Questo studio, più che un libro sulla pittura, è da considerarsi una biografia, un resoconto sulla vita di un uomo schivo. Ad ogni modo, dal momento che Vermeer fu un artista, è normale che in queste pagine vengano esaminati anche i suoi dipinti, frutti secondari ma non meno vitali del suo essere, che contribuiscono a darci un'idea della sua personalità. Accetto l'ipotesi pre-

valente che i quadri che di lui ci sono rimasti sono trentacinque, forse trentasei.

Qualche informazione sui riferimenti temporali. Riguardo le date, la maggior parte dell'Olanda, esclusa Utrecht, adottò il calendario gregoriano il 5 dicembre 1582, che diventò 15 dicembre; passare da Delft a Utrecht significava perciò tornare indietro di dieci giorni. L'Inghilterra mantenne il calendario giuliano sino al 1752 e le colonie americane fecero lo stesso. Per quanto riguarda il denaro e il complicato problema del suo potere d'acquisto a quei tempi ricordiamo che, nel 1642, un operaio dell'industria tessile di Delft guadagnava diciotto *stuiver* al giorno. Un fiorino era formato di venti *stuiver* e una pagnotta di segale da tre chili costava circa quattro *stuiver* e mezzo; buona parte degli occupati spendeva il proprio reddito in pane.

Il mondo alla rovescia

Lunedì 12 ottobre 1654, mattina. Nella cittadina di Delft, un lungo rettangolo di strade fitte di case e di canali, circondato da mura e da una rete intricata di corsi d'acqua che faceva da fossato, si vedeva la biancheria stesa in migliaia di cortili. Il profilo dei tetti dalle tegole rossastre era dominato da tre torri: quella del Municipio, ricostruita quarant'anni prima; quella della Chiesa Nuova, così chiamata per distinguerla dalla Chiesa Vecchia, sebbene avesse ormai centocinquant'anni, che si innalzava di fronte al Municipio, sul lato opposto della grande Piazza del Mercato; e quella della Chiesa Vecchia, a ridosso dell'Oude Delft, un canale costeggiato da ricche case a tre e quattro piani, poste una di fronte all'altra. La massiccia torre della Chiesa Vecchia dava l'impressione di poter crollare da un momento all'altro sulle abitazioni vicine: sporgeva di quasi due metri, ma chi vi abitava accanto era ormai abituato da tempo a quella minacciosa inclinazio-

ne e non teneva certo il fiato sospeso. Al livello della strada si udivano i consueti rumori di una giornata qualunque. Carrozze e carretti barcollavano rumorosamente sul selciato di mattoni e di ciottoli; mazzuoli, cunei e seghe risuonavano nelle falegnamerie e nelle botteghe dei bottai; i martelli battevano sulle incudini dei fabbri; dalle centinaia di case dove, com'era d'uso, si lavorava in proprio tessendo saia e tessuti di lana pettinata, seta e raso, giungeva il clic clac dei telai. Alcune botteghe erano meno rumorose, naturalmente, come quelle in cui si tessevano gli arazzi, per esempio, o dove si cucivano tele e capi d'abbigliamento. In alcune, poi, il silenzio era quasi totale: in una sessantina di residenze private e in una dozzina di atelier adiacenti alle fabbriche di ceramiche, gli artisti erano intenti, con il pennello in mano, a dipingere tele e pannelli, targhe e mattonelle.

Lo stesso accadeva in una casetta della Doelenstraat, una stradina nella zona nord-orientale della città, vicina al poligono di tiro, al quartier generale della milizia cittadina e all'ex convento delle Clarisse, ormai adibito a magazzino per le munizioni dell'esercito. In quella villetta della Doelenstraat Carel Fabritius, un pittore trentaduenne, se ne stava seduto davanti al suo cavalletto, tutto concentrato su un ritratto il cui soggetto, Simon Decker, sagrestano a riposo della Chiesa Vecchia, il quale viveva non lontano da lì, sul lato sud del Jan Voersteeg, era seduto da una parte, dietro il cavalletto.

Fabritius era un artista di grande talento e anche un uomo attraente, dal naso importante e dalle labbra carnose. Figlio di un maestro di scuola e di una levatrice di Midden Beemster, un villaggio in una zona lacustre boni-